

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, Gennaio 1910

Anno V. - N. 1

Coloro che non ricevono questo giornale ne diano colpa o alla trascuratezza loro nel ritardare il rinnovamento della quota, o a quella del corrispondente a mandare al Segretariato i TALLONCINI del 1910.

“Corrispondenza romana,”
per i Segretariati laici dell'Emigrazione
(Azione svolta nel Gennaio 1910)

Ricerche di emigranti e rimpatrii — Ricerca di un emigrante della Provincia di Belluno a Cherry; rimpatrio di un emigrante della Provincia di Padova da Basilea; di un emigrante della provincia di Verona dal Brasile; di un emigrante della provincia di Milano dal Venezuela.

Informazioni sui mercati del Lavoro — Assunte da varie fonti notizie sui mercati del lavoro in Argentina, Australia, Paesi Balcanici e Asia Minore.

Biblioteche e Scuole — Pratiche diverse per libri al Segretariato dell'Emigrazione di Padova; per cassette-armadio a uso bibliotechine circolanti. Corrispondenza con le associazioni dei maestri italiani in Albania e in Egitto relativamente al progetto di legge sulle Scuole degli italiani all'Estero.

Infortunii — Pratiche per infortunio toccato a un emigrante della provincia di Pavia in Germania.

Statistiche — Raccolti e trasmessi elementi statistici per studi al Segretariato dell'emigrazione in Rovigo.

Congressi — Accordi per i Congressi che nel prossimo febbraio si terranno a Belluno e a Feltre, nonché per un eventuale Convegno a difesa degli Emigranti e per l'esame di alcuni disegni di legge interessanti l'emigrazione da tenersi in Udine.

Visite, costituzione di Segretariati, vertenze — Visitati i Segretariati di Udine e Vittorio. Pratiche per la costituzione del Segretariato a Vicenza. Lodo nella vertenza fra i Segretariati di Belluno e Feltre, emesso insieme all'on. Fusinato.

Corrispondenza diversa — Continuate le pratiche iniziate nel mese precedente, più la corrispondenza inerente al lavoro parlamentare pro emigranti.

Azione parlamentare — Presentate alla Presidenza della Camera: *Interrogazione* perchè sia affidato a un Console di carriera il Consolato Italiano in Saarbrücken — *interrogazione* per il mantenimento delle misure restrittive sulla emigrazione al Brasile — *interrogazione* sul « Comunicato » della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza sulla condotta degli italiani in Svizzera; *interpellanza* sulle responsabilità della compagnia esercente le miniere di Cherry e le leggi nord-americane in materia d'infortunii; *mozione* sui diversi aspetti dell'assistenza e della politica della emigrazione.

A. CABRINI.

I pirati dell'Emigrazione

Nella stampa quotidiana è già spento ogni eco dell'attacco mosso qualche settimana fa dell'ex questore di Genova comm. Malnate al Commissariato dell'emigrazione; ma siccome a noi sembra che l'atteggiamento assunto dal furbo poliziotto abbia un significato che va ben oltre il semplice pettegolezzo (di guisa che l'episodio, collocato nel quadro di numerose altre manifestazioni clerico-aristocratiche nei riguardi della politica di assistenza alla emigrazione assume un'importanza che sconfinava dall'episodio stesso) approviamo la mossa dei deputati Cabrini, Bissolati, Turati e Morgari che risposero all'attacco presentando la seguente mozione con la quale si invita la Camera ad esaminare i diversi aspetti della politica dell'emigrazione.

La Camera - visti i risultati dell'esperimento quasi decennale conseguiti dalla legge sull'emigrazione del 1901 — esaminati i voti espressi dai convegni e dai congressi degli emigranti, dagli emigrati e delle colonie in materia di assistenza alla emigrazione; voti culminanti nelle decisioni del I Congresso degli Italiani all'estero tenutosi in Roma nel 1908,

convinta che a tale assistenza giovi una più estesa ed armonica azione di organi tecnicamente specializzati come gli Addetti di emigrazione, gli Uffici del Lavoro, opina dover lo Stato gradatamente avocare a sé l'assistenza stessa, integrando però sempre più efficacemente l'iniziativa privata (che non subordini le sue prestazioni a pregiudiziali politiche o religiose) laddove l'azione statale non abbia ancora i mezzi per spingersi direttamente o quando si tratti di servizi la cui natura, anche avuto riguardo ai rapporti internazionali, meglio si concilia con le organizzazioni private e invita il Governo a seguire le suesposte direttive.

Nella mozione dei nostri amici sono scolpiti questi due concetti più volte affermati nei nostri Congressi: L'assistenza alla emigrazione deve gradualmente venire avocata allo Stato e i sussidi dati dallo Stato alle private istituzioni che organizzano a favore degli emigranti quei servizi i quali non potrebbero rientrare nelle funzioni dirette di uno Stato perchè svolgentisi in territorio estero, devono essere vincolati all'obbligo da parte degli istituti sovvenzionati di non subordinare le prestazioni a pregiudiziali di parte politica o di confessione religiosa.

Ora l'attacco del comm. Malnate al Commissariato dell'emigrazione va giudicato tenendo conto dei ripetuti assalti fatti in questi ultimi anni dai vettori di navi e dai loro agenti a quei caposaldi della legge vigente dal 1901 sull'emigrazione e in forza dei quali il Commissariato agisce da calmiera sul prezzo dei noli e da epuratore sulle flotte degli emigranti di cui radia le carcasse che ritiene o troppo lente e comunque non idonee a trasportare in modo decente i nostri lavoratori che emigrano.

I pirati del trasporto degli emigranti vorrebbero arrivare a questo: mutilare il Commissariato dell'emigrazione di gran parte dei suoi poteri, trasferendoli al Consiglio Superiore della Marina Mercantile dove essi si sono, per disposizioni regolamentari, assicurata la maggioranza dei seggi.

I propositi dei pirati dei nostri emigranti si sono manifestati in parecchie recenti occasioni: Nel 1907 con un discorso del candido e immacolato, con licenza parlando, Onorevole Montagna; verso la metà dello scorso anno con alcune interviste del *ligure* Cesesia, oggi assunto alle sfere del sottogoverno; in questi ultimi mesi con l'abile campagna a favore dell'unificazione dei servizi marittimi e di quel monopolio del trasporto degli emigranti da assicurarsi alla così detta « bandiera nazionale » propugnata anche dall'On. Enrico Ferri!

Le energiche opposizioni della stampa non asservita alle compagnie di navigazione e le risolte dichiarazioni dei deputati socialisti sono riuscite finora a impedire la soppressione del Commissariato. I servizi di marina furono unificati testè, ma il governo dovette inghiottire un emendamento che impedisse al Ministro della Marina di mettere le mani sull'emigrazione; e in quanto alla proposta Bettolo-Ferri per il monopolio del trasporto degli emigranti sappiamo che alla Camera si prepara una grossa battaglia.

Da parte nostra, tutt'altro che entusiasti dell'attuale Consiglio della emigrazione, riconosciamo però che di esso le compagnie di navigazione non sono riuscite ancora a farsi strumento; e invitiamo i nostri amici a insistere perchè detto Consiglio, che presiede al Commissariato dell'Emigrazione, venga riformato secondo i voti del Congresso nazionale dell'emigrazione tenutosi anni fa in Udine; voti accettati dal recente primo congresso degli Italiani all'estero.

Sull'atteggiamento assunto dal comm. Malnate riteniamo poi non abbian mancato di influire le tendenze clericali che l'ex questore di Genova ebbe più volte a manifestare.

I clericali, ai quali il Commissariato fornisce abbondante biada sotto forma di sussidi alle molteplici estrinsecazioni dell'Opera Bonomelli, non osano sputare nel piatto dove mangiano; ma tutti sanno come essi vedano il moltiplicarsi degli Addetti di emigrazione e, in genere, l'estendersi delle funzioni statali nell'assistenza agli emigranti come il fumo negli occhi. E' evidente, infatti, che aumentando il numero dei specializzati nella tutela degli emigranti viene necessariamente a restringersi il campo di azione a quelle iniziative oggi svolte da private istituzioni col sussidio dello Stato.

Vero è che noi pure sviluppiamo una azione che lo Stato sovviene; ma mentre noi lavoriamo disinteressatamente (di guisa che saremmo ben felici di veder presto sorgere il giorno nel quale l'organizzazione di classe

degli emigranti potesse bastare alle specifiche funzioni della difesa proletaria e lo Stato si mostrasse in grado di organizzare tutti gli altri servizi aventi carattere di istruzione e di tutela legale) i clericali aspirano a perpetuare le loro istituzioni perchè con esse riescono ad asservire una parte delle nostre correnti migratorie ai loro interessi specifici.

Non per nulla nel commentare la mozione del nostro Cabrini, più di un giornale clericale si è scagliato contro la proposta graduale avocazione allo Stato dei servizi di assistenza!

Aggiungiamo che tutti questi sviluppi di organi tecnici pro emigranti incontrano le più tenaci resistenze nella burocrazia blasonata che fa capo alla Consulta. Conti, marchesi e principi — spesse volte degli spiantati che amano indorare il logorbo stemma coi quattrini del Ministero degli Esteri — avversano questi funzionari che vengono dalla piccola borghesia e che domani, sotto l'aumentata influenza della democrazia potranno essere scelti anche nel proletariato.

La vecchia anima reazionaria non si rassegna a morire; e la scandalosa diffamazione testè compiuta dalla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza in odio agli emigranti italiani nella Svizzera, e a favore di impresari, ci prova ancora una volta che lo spirito di certi sistemi cova ancora sotto le ceneri.

Auguriamo che la prossima discussione della mozione presentata dai deputati socialisti sui servizi di emigrazione si risolva in un gagliardo a fondo contro tutti gli interessi e tutte le cupidigie che tentano riaffermare l'anima e le carni della nostra gente che emigra. L'EMIGRANTE.

Segretariato dell'Emigrazione di Belluno

Propaganda invernale

Prosegue la propaganda agli emigranti della provincia.

Dopo Bossi, abbiamo avuto Podgornik, il Direttore dell'*Operaio Italiano* di Amburgo. Bossi aveva percorso il Cadore. Podgornik fu mandato nell'Agordino.

Avremo, con ogni probabilità, qualche altro giorno ancora Bossi per il resto della provincia.

Scuole invernali per gli emigranti

Funzionano già a Farra d'Alpago, Dosoleto, Falcade e Sovramonte le scuole per gli emigranti. Esse sono assai frequentate, del che non possiamo che essere contentissimi.

Il Congresso

L'annuale assemblea del Segretariato avrà luogo, con tutta probabilità, il 20 Febbraio p. v.

A suo tempo saranno diramati alle sezioni avvisi e relazioni.

Chi volesse inscrivere qualche argomento all'ordine del giorno è pregato di avvisare il Segretariato non dopo il 10 Febbraio.

I Fornai a Congresso

Domenica 30 Gennaio alle ore 10 nei locali del Segretariato Via della Posta N. 20 avrà luogo il I Congresso dei fornai emigranti friulani.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale e finanziaria per l'anno 1909. (Relatore Augusto Vuattolo).
2. Rapporti tra l'Unione Fornai ed il Segretariato. (Rel. dott. Ernesto Piemonte).
3. Collegi dei Proviviri per i Fornai. (Rel. avv. Giovanni Cosattini.)
4. Azione da svolgere dall'Unione nel 1910. (Rel. Augusto Vuattolo.)
5. Nomina del Comitato Centrale.
6. Varie.

Al Congresso potranno partecipare tutti gli iscritti all'Unione Fornai Emigranti in regola coi pagamenti.

Breve commento

La salutare brezza dei tempi nuovi pare abbia portato il germe della saggezza anche fra i fornai emigranti.

Questa derelitta categoria di operai che fino a qualche anno fa pareva destinata a restar in eterno divisa ed in conseguenza facile preda di speculatori ingordi, alza ora la fronte e guarda in faccia al suo destino.

I lunghi anni di dolorosa peregrinazione, le disillusioni provate da coloro che speravano in un più intenso, o meglio, pazzesco lavoro la loro emancipazione, la sempre grama esistenza che i fornai sono tutt'ora costretti a trascinare malgrado gli umani sacrifici, li hanno indotti a meditare alquanto seriamente: E così si sono accorti di esser stati vittime del proprio egoismo e della propria dabbennaggine. Hanno capito che ognuno cercando di migliorare le proprie condizioni indipendentemente o magari a danno dei compagni di lavoro, finiva per fare il gioco e l'interesse dei terzi, di coloro cioè che sempre più numerosi, poltendo, in grassavano e ingrassano a loro spalle.

Allora decisero di unirsi, diedero vita alla loro organizzazione di mestiere (di cui costituirono sezioni in diversi paesi della provincia) ed il 30 corr. si riuniranno a congresso per discutere degli interessi della loro classe.

Tale congresso segnerà senza dubbio il più bell'avvenimento della storia dei fornai emigranti poiché in esso si affermeranno le nuove giuste ed umane aspirazioni dei lavoratori. Diciamo aspirazioni giuste ed umane perché i pionieri del movimento, non si riuniranno già per congiurare contro alcuno, che di nessuno essi vogliono la rovina, bensì per cercare qualche mezzo, atto a eliminare l'iniquo sfruttamento e le truffe inaudite di cui spessissimo sono vittime. Essi non mirano a sostituire gli sfruttatori con gli sfruttati e viceversa; ma vogliono un equo trattamento per tutti, vogliono che il fratello non opprimerli e dilani il fratello, ma che il lavoro sia fonte di benessere per tutti.

Animati da sì nobili intesi, i fornai avranno certamente lausilio e l'appoggio di tutti i buoni ed onesti. Da parte nostra, mentre facciamo voti che il primo congresso spiani loro la via ad un'era di progresso e di giustizia, ci congratuliamo con i forti lavoratori che vincendo ogni atavico pregiudizio ed affrontando sovente le ire dei padroni e le sciocche derisioni di pusillanimi compagni di lavoro seppero fondare la loro Unione; assicuriamo ai fornai la nostra imperitura solidarietà in ogni atto che miri al miglioramento economico intellettuale e morale della loro classe.

Mirando

Bisogna organizzarsi

Quando il freddo il vento e la piovgerella fine di primavera intirizziscono e screpolano le mani e i piedi dei mattonai; quando il sole li dardeggia coi suoi raggi cocenti mentre il palier li sprona a più intenso lavoro; quando puzza il formaggio e la farina è avariata, e quando stanchi ed affranti dalla sfiante fatica sono costretti a darsi in pasto alle cimici in alloggi malsani, i fornai imprecano alla sorte avversa, maledicono il destino che li costringe a tale vita da cani e giurano di non lavorar più nelle stagioni avverse in simili condizioni.

Quando poi qualche padrone l'imbrogli, o si eclissa col frutto delle loro fatiche, i miti fornai diventano rivoluzionari anarchici; urlano strepitano, minacciano vendetta e il finimondo.....

Ritornati in patria non pensano più all'orribile vita trascinata per 5-6 mesi nelle fornaci; tra una partita alla morra ed una al tre sette o tra le fiabe raccontate sotto la cappa del cammino e le visite alla morosa dimenticano tutti i loro bellicososi propositi.

Taluno rammenta bensì ogni tanto qualche triste episodio toccatogli; narra magari ai compaesani le tribolazioni patite durante l'ultima campagna, ma conclude quasi sempre affermando che... *acqua passata non macina più*. Con ciò vuol dire non importargli affatto che il suo organismo si sia logorato per mezzo anno di seguito, che infine è venuto il refrigerio e qualche scudo suona nelle tasche.

Ma intanto si avvicina Caraovale, il lavoro difetta e le economie fatte all'estero vengono meno: il problema si fa ognor più imbarazzante per molti fornai.

E per poco però, poiché molti pensano subito agli imprenditori (sono tanto abituati a pigliar quella benedetta caparra) e se quelli per caso tardano a farsi vedere e non scrivono, vanno essi stessi in cerca di loro.

Allora gli aborriti aguzzini di qualche mese fa, i detestati capuzati, diventano i migliori galantuomini del mondo ed i fornai guardano a loro come alla provvidenza.

Quando si decideranno i fornai a por fine a questa deplorabile e stupida commedia che si ripete ogni anno a tutto loro danno e vergogna?

Noi pensiamo che ne sia tempo e del nostro avviso sono tutti i fornai (e sono moltissimi, coi quali abbiamo avuta occasione di parlare in argomento).

Portroppo molti anche di questi ultimi non vogliono capire che non basta essere d'accordo a parole, ma che ci vogliono fatti: che bisogna cioè organizzarsi e fare attivissima propaganda onde indurre gli indifferenti a fare altrettanto.

Gli organizzati che si riuniranno a congresso domenica 30 gennaio non attendono altro che l'adesione dei molti all'Unione Fornai per agire al più presto possibile nell'interesse di tutti.

ALLE SEZIONI DELL' UNIONE FORNAI

Avvertiamo le Sezioni, che i versamenti fatti in questi ultimi tempi, verranno pubblicati nel Bollettino di Febbraio.

Raccomandiamo vivamente a tutti i soci di coadiuvare il Segretario della Sezione a completare le indicazioni richieste dal Comitato con la circolare del 19 corr.

NUOVE SEZIONI

Nuove sezioni dell'Unione fornai si sono costituite a:

SEDILIS - Seg. But Cesare
PORPETTO - > Di Pascoli Fr.
ADEGLIACCO - > Petri Leopoldo

Quando uscirà il presente Bollettino si sarà certamente costituita la Sezione anche a Meretto di Tomba.

Non fate i crumiri!

Veniamo informati come in seguito a gravi vertenze sorte (per ragioni

Per l'organizzazione dei Mosaicisti-Terrazzai

Innanzi tutto desiderando dare un cenno sull'arte del mosaico e del suo rinascimento, stralcio dalla prefazione dal *Catalogo della Mostra Collettiva degli operai mosaicisti di Sequals* alla Esposizione d'Arte decorativa in Udine del 1907, quanto segue:

«L'arte del Mosaico per pavimentazione aveva raggiunto, nei remoti tempi dell'Impero Romano, una perfezione ed una grandiosità, che non ebbe più esempi, non solo nel periodo di decadenza degli oscuri secoli delle invasioni barbariche, ma nemmeno nei secoli d'oro della rinascenza artistica e della splendida fioritura delle autonomie comunali d'Italia.

L'arte del Mosaico fu pressochè dimenticata e rimase per molti secoli e fino ad epoca recente, del tutto trascurata. Non bisogna però ricercare la causa di questo fatto nella mancanza d'abilità artistica dei Mosaicisti moderni, ma nelle mutate condizioni economico-sociali, di cui del resto non abbiamo a dolerci, che esclusero finora l'impiego di pavimenti di così ricca fattura e perciò si costosi come lo erano i mosaici romani.

Nel paese nostro ed in tante altre regioni ove dominò l'Aquila di Roma, vennero, specialmente nel periodo degli imperatori, eseguiti Mosaicisti di grande valore artistico, che poi, tolti dall'ombra dei secoli, divennero oggetto d'ammirazione agli intelligenti e son conservati come preziosi gioielli.

Oltre alla suaccennata cagione, indubbiamente contribuì a far dimenticare il Mosaico, l'aver preso nell'era media l'arte della pavimentazione altre vie e perciò impiegato altri materiali.

Il merito, nei suoi primordi forse inconsueto, d'aver dato nuova vita, dopo un'assopimento di tanti secoli, a questa nobile arte del pavimento a Mosaico, appartiene indubbiamente agli artisti di Sequals, specialmente a quelli che vissero nella prima metà dello scorso secolo.

I primi lavori vennero eseguiti esclusivamente con pietre irregolari e trovansi di questi pavimenti di semplice fattura, molteplici prove, sia in Sequals, che altrove, sempre però eseguiti da operai di Sequals, che datano dal XVIII secolo.

Questi semplici lavori si distinguono di poco, dai pavimenti in terrazzo o battuto, tutt'al più osservansi in rari casi, semplici fasce, cifre ed iniziali di esecuzione ingenuamente irregolare.

Nella prima metà del secolo scorso, benchè sempre ancora con pietre irregolari, vanno eseguendosi pavimenti a disegno, con ornamenti ed intrecci geometrici, che già accennano al risveglio del senso artistico; di questi lavori se ne vedono molti a Sequals e nella vicina Solimbergo.

Dopo trascorsa la metà del secolo, parecchi architetti sia italiani che stranieri, ma specialmente questi ultimi, probabilmente perchè l'arte edilizia, aveva preso all'estero di già maggior incremento, fra i quali notiamo il Ganier di Parigi, l'Hansen di Vienna l'Ibl di Budapest, affidarono ai mosaicisti di Sequals molteplici lavori, tra cui non pochi di ricchissima fattura, ecc., ecc.»

Orbene verso la fine del XVIII secolo i comuni circostanti, cioè Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Meduno, Travesio e Spilimbergo, in poco volger d'anni non fecero che seguire le orme dei loro compagni Sequalesi, dirigendosi nei vari centri ove quest'arte riacquistava ogni dì terreno propizio per l'emigrazione specialmente friulana, al punto che oggi ben circa 9000 operai esercitano tale professione, fra i quali circa 6000 di questa sola provincia si trovano sparsi per fino nella distante Australia.

Se quest'arte venne accolta di buon grado e progredì, sia nel senso artistico come in quello commerciale, non si può dire degli operai altrettanto i quali poco differenziano da trent'anni or sono. Dotati, nella mag-

di tariffa) nella provincia di Parma, tra operai e padroni di fornace, questi ultimi cercano d'ingaggiare nella nostra provincia dei crumiri per sostituire gli operai del luogo.

Abbiamo troppa stima nei nostri soci per dubitare ch'essi possano prestarsi a tradire i fornai Parmensi, ma siccome conosciamo le subdole arti di certa gente, raccomandiamo ai nostri amici di diffondere quanto più sia possibile questo avvertimento, di indagare e vigilare a che nessuno si presti a far da crumiro.

gioranza di una meschina istruzione elementare, questa classe di lavoratori visse e vive in uno stato letargico, indolente e fiacco.

Benchè ognuno di essi constati nei vari paesi ove si reca, che in ogni ramo d'industria, l'operaio cerca di emanciparsi, di elevarsi, di crearsi un'arma di difesa ed una via di miglioramento, malgrado tuttocì quest'artigiano nostro, lo vediamo a sua insaputa osservare (in senso inverso) un detto del nostro grande maestro:

Non ti curar di lor, ma guarda e passa

Partono, in generale, dai rispettivi paesi con delle semplici promesse ciò che riserba loro, il più delle volte delle tristi sorprese, considerato l'egoismo non solo, ma l'insufficiente e cattiva istruzione nella maggioranza degli impresari e capi mastri, per la maggior parte italiani; così capitano più volte dei gravi malintesi, dei quali gli operai rimangono quasi sempre le vittime.

La giornata di riposo settimanale viene considerata solo quando i lavori non pressano; le ore supplementarie sono retribuite né più né meno delle altre, anzi il lavoro è ancora più intenso, cercando gli operai di fare il più possibile perchè considerano che il proprio padrone fa loro un piacere offrendo un sopralavoro. In quanto poi al salario lo si può paragonare ad una media di fronte alle altre corporazioni operaie indigene. Due armi potenti che le leggi attuali ci accordano, quali la previdenza e la cooperazione, sono quasi sconosciute, non solo da questa classe ma dal proletariato emigrante in generale.

Per il passato si fece qualche tentativo per poter formare qualche società di resistenza. Per esempio a Parigi verso 1890 si costituiva una società di mutuo soccorso fra i mosaicisti; da quanto pare il suo vero scopo era quello di trasformarla in un di in società di resistenza; bene inteso, che gli impresari non tardarono di venire a conoscenza del fatto, e tanto fecero che riuscirono ad annientarla. A Londra nel 1901 si fondava una lega fra i mosaicisti e manovali, che in breve tempo produsse un miglioramento, sia per l'attiva propaganda, come pure per la grande differenza di trattamento in paragone alle altre classi operaie inglesi.

E' da notarsi che al momento della sua fondazione si lavorava dodici ore al giorno (cioè 72 ore alla settimana); dopo due anni di vita e di lotta si ottenne un orario complessivo di 56 ore settimanali. Altra notevole conquista fu quella del riconoscimento delle ore in più dell'orario ordinario, qualificate straordinarie e compensate col 50 per cento in più.

Nell'istesso anno si giunse per qualche tempo ad imporre alle ditte l'esclusione dal lavoro dei non aderenti alla società; ma su questo punto la lotta si fece seria e si dovette ricorrere allo sciopero. La ditta *The Arts Paviments and decoration Ltd.*, di quella metropoli, dopo due settimane

incaricò il suo capo, certo *Orazio Tramontin* della frazione di Petrucco, comune di Fanna, di rimediare alla grave situazione.

E il Tramontin si mise d'impegno riuniti una diecina degli scioperanti fra i più vecchi, promise un mare di belle cose e ottenne il loro tradimento. La società si liquidò colpita a morte dal crumiraggio!

Nel 1904 si costituiva sempre a Londra una Società Cooperativa di Lavoro fra mosaicisti (*The Mosaic Workers' Cooperative Society, Ltd*) la quale eleggeva a suo *menager* (segretario) certo *Ascanio Sante* del meridionale d'Italia e quale capotecnico (*Foreman*) certo *Angelo Busolini* di Seguals.

La società aveva innanzi a sé un magnifico avvenire, ma i due suddetti, pare d'accordo, se ne innamorarono al punto da ostacolarne il funzionamento.

Dopo varie traversie un'assemblea straordinaria convocata all'uopo deliberava la liquidazione incaricandone i citati signori; i quali seppero così ben fare, seppero così bene aggiungere e sottrarre che nessun socio poté recuperare non dico il suo capitale ma nemmeno un centesimo. Tutti i soci — un centinaio circa — rimasero alleggeriti chi più chi meno per somme variabili di L. 250 a 700.

In America a New York vivacchia una Società di Mosaicisti Terrazzai, ma in quali condizioni? Quante volte avrebbe finito di esistere se le esigenze speciali di quel gran centro proletario e le corporazioni locali non obbligassero la classe a mantenersi unita ed in associazione? Devo anzi dire che l'apatia, l'indifferenza e la disorganizzazione imperanti oltre l'Atlantico meritano, più che in ogni altro luogo, un vivo biasimo.

* * *

La classe dei mosaicisti-terrazzai, data la eccezionalità e specialità del mestiere potrebbe, se organizzata, occupare il primo posto non solo fra le corporazioni italiane ma anche fra quelle estere. Disgraziatamente dobbiamo constatare un disinteressamento vergognoso. Gli operai non si muovono, nessuno inizia il movimento, conferenze apposite non se ne tengono e l'andazzo odierno prosegue indisturbato.

Tanto per incominciare bisognerebbe sviluppare l'insegnamento tecnico teorico pratico, coordinato a quello morale inteso ad elevare a dignità d'uomini coscienti le turbe emigranti e a quest'opera dovrebbero dare l'incondizionato appoggio i Comuni tutti che dalle centinaia di migliaia di lire risparmiate e inviate in patria dai lavoratori del terrazzo traggono continuo vigor di vita.

Occorrerebbe poi che dalla classe si sprigionassero uomini — sia pur pochi — audaci e pertinaci che la organizzassero poco alla volta sul terreno apolitico degli interessi di classe: sarebbe certo necessario il sacrificio morale notevole dei pochi e quello materiale di tutti ma i benefici che in un di non lontano si ritrarrebbero certamente sarebbero copiosi.

Rievocando allora gli uomini e le cose, pensando che se noi passiamo un amaro o dolce ricordo rimane indelebile, potremo esser soddisfatti dell'opera compiuta. Col desiderio del benessere e della prosperità, adorando la giustizia, amando ogni essere umano dobbiamo tutti tenere lo sguardo in avanti additando così la via da scegliere alla classe diseredata: questo è il compito d'ogni buon cittadino italiano emigrante.

Seguals 15 Gennaio 1910.

LEONIDA GIANNESSE.

Publicando questo scritto pensiamo con amaro rimpianto al tempo perduto dai mosaicisti-terrazzai friulani. Essi, con nuove forme, avevano strappato dal sonno secolare un'arte pret-

tamente italiana; essi potevano averne il monopolio nel mondo. Disorganizzazione negli operai, sfrenata concorrenza spesso subdola fra gli imprenditori italiani, determinarono un arresto nel progredire dell'arte, un ristagno nei salari, un peggioramento nei prezzi e nelle condizioni di lavoro e infine l'arte venne insegnata agli operai stranieri.

I terrazzai iscritti al nostro Segretariato sono pochissimi né ce ne dorremmo qualora essi sapessero costituire la loro organizzazione au-

Le geremiadi dei boscaioli

Nel recente giro di propaganda compiuto nelle valli Cellina e Meduna, spesso ebbero occasione di parlare ad operai boscaioli e delle loro condizioni.

A Tramonti di Mezzo, a Tramonti di Sopra, ma specialmente a Barcis e Claut si fa strada l'idea di costituire una organizzazione provinciale dei boscaioli a tipo di quella dei Segantini che ha sede in Villacco.

Naturalmente per ora la cosa è prematura; non è stata ancor fatta una sufficiente propaganda specifica anche perché non è facile conoscere i vari tipi di contratto e gli obbiettivi immediati da conseguire. Inoltre non vi è ancora nella classe quell'affiatamento e quell'unità di criterio che sono essenziali per la riuscita.

Ad esempio i boscaioli che lavorano in Friuli hanno paghe e condizioni affatto diverse da quelle di coloro che emigrano; anche all'estero a seconda dei paesi il lavoro ha caratteristiche diverse.

Per vari aspetti le condizioni dei boscaioli si approssimano a quelle dei fornai: imprenditori spesso Italiani, orari eccessivi prolungatisi talvolta fino a 17 ore, cibi pessimi, ricoveri indecenti, liquidazione dei conti a fine stagione e per coloro che emigrano in Rumania e in Bosnia, nessuna o insufficiente assicurazione contro i danni degli infortuni.

Noi durante l'anno 1910 intendiamo appunto studiare i vari elementi del problema per poter nel venturo anno riunire i boscaioli a congresso e fondare la loro Federazione, intesa all'infuori di ogni preconcetto religioso o politico di migliorare lo stato economico della classe. Pertanto a quanti boscaioli hanno idee consimili, constatazioni di fatto è aperta questa rubrica speciale che si inizia appunto con due scritti di boscaioli; cogli opportuni consigli del boscaiolo di Cleulis e col vivo schizzo dell'arguto Tita Morlean.

ATTENTI PRIMA DI PARTIRE

I boscaioli ammaestrati da quanto è successo a diversi loro colleghi nella stagione scorsa non si lasciano più lusingare dalle belle parole di certi capi; non si accontentano più per la stagione ventura di contratti compilati alla carlona, ma impongono a tutti i capi l'adozione del libretto di lavoro stampato a cura del Segretariato dell'Emigrazione. Con precisione essi devono fissare: la durata della stagione, il luogo dove si deve andare, l'orario di lavoro fissando l'ora in cui esso incomincia e quella in cui finisce nonché i riposi intermedi; il salario e quando deve esser fatta la liquidazione dei conti. Si devono boicottare quei capi che non accettano il libretto del Segretariato e non lo vogliono firmare perché con ciò essi dimostrano l'intenzione che hanno di non voler avere regole sicure e all'occasione potersi trasformare in *lestofanti*.

Badate o compagni di lavoro a questi quattro punti essenziali: I. contratto buono, chiaro e preciso nel quale tutto sia considerato nei minimi particolari; II. l'orario che sia umano e non di 17 ore come avviene talvolta; III. liquidazione dei conti non a S. Martino come al solito con largo strascico di piagnistei e di truffati, ma alla fine di ogni mese; IV. partire con capi solvibili ed onesti e non con coloro che per il passato hanno imbrogliati altri operai oppure sono noti come aguzzini di prima forza.

tonoma. Sul come e sul quando l'idea possa aver attuazione non osiamo pronunciarci e per ora preferiamo lasciar adito ad una seconda discussione quanti credano di farlo. La classe dei mosaicisti-terrazzai, se pur costituita nel suo gran numero da indifferenti a pure degli uomini buoni, bravi, consapevoli, intelligenti, come ne è una prova l'autore dell'articolo pubblicato che si nasconde dietro un pseudonimo.

Avanti adunque, al lavoro! (N. d. R.)

Tenendo presenti queste poche considerazioni i colleghi potranno andare sicuri incontro all'avvenire.

Un boscaiolo di Cleulis.

I BOSCAIOLI IN RUMANIA

Tutti i lavoratori di tutte le arti si muovono; le loro organizzazioni sono più o meno forti ma esistono. Il boscaiolo va e torna dall'estero indifferente (deve guadagnar denari) e di lui mai nulla si sente. Durante l'inverno capitano al villaggio natogli imprenditori; calzoni corti fino al ginocchio, calze color arcobaleno, una valigetta e alloggiavano nella migliore locanda. Hanno sempre con loro un tirapedi o attendente che inviano a domandare di Tizio e Sempronio.

Tizio o Sempronio è colui che normalmente fa da capo di compagnia, gli si offre una seggiola e un bicchier di vino e s'incomincia dopo le cerimonie d'uso.

Dice l'imprenditore: le condizioni sono le solite e press'a poco le conoscete; la Società garantisce alla gente 7 lire al giorno e per te, hai 10 centesimi per metro extra contratto. Tizio o Sempronio accetta e domanda se non c'è niente di *baccalà* per dare agli operai la caparra e tutto si combina.

Viene il tempo di partire e si va in Rumania in compagnie di cinquanta operai circa l'una. Al confine Rumeno vi è il medico della Società o altro funzionario e i passaporti vengono ritirati e così si è legati per tutta la stagione.

Incomincia la dura vita dell'esilio; pazienza! a casa non vi è abbastanza foraggio....

Arrivati a Brezoiù si riparte per Voineasa; Brezoiù è il centro dei lavori e il rimanervi potrebbe essere incentivo per lo squagliamento della squadra. A Voineasa ci si ferma due o tre giorni all'osteria; 60 centesimi di carne, 20 di cipolla, 10 di pane, il vino fatto colla polvere del frate a L. 1.20 al litro oppure la *zovika* a L. 1.20 al litro e con tutti gli spiriti maligni: ecco il lauto banchetto del boscaiolo dopo il quale siete alleggeriti di L. 1.20, vi alzate dal tavolo e non sapete se avete mangiato o meno.

Intanto viene l'ordine per la destinazione definitiva, si caricano i bagagli e via per 6 ore di cammino chi per la Vidra, chi per la Rodaressa, chi per la Molinessa, Barosca, Voineasizza, Repede ecc. dopo aver salutati tutti e col cuore freddo.

Giunti sul luogo del lavoro si fa il contratto coll'imprenditore, contratto che ha venti e più articoli tutti a favore della Società e per l'operaio ve ne è uno solo: quello di lavorare notte e di al prezzo che la Società crede. Naturalmente il capo lo trova ottimo: la giornata è assicurata, dunque non c'è da aver paura. Si capisce! Egli coi 10 centesimi per metro cubo la sua stagione l'ha già in tasca, ed ha interesse che il lavoro continui, perché senza il lavoro niente 10 centesimi colla certezza di non esser più incaricato per l'avvenire a formare squadre.

Terminata la costruzione della baracca s'inizia il lavoro. Il capo fa

la sveglia che sono, neanche le quattro del mattino — nel cuor dell'estate — e si sgobba fino alle otto e alle nove. Quante ore lavora il boscaiolo? Chi le conta? Ma basta che sia assicurata la giornata e il boscaiolo non si preoccupa d'altro, e non conta le ore; se le contasse si accorgerebbe che guadagna 40 centesimi lordi all'ora....

Un manuale che mena la carretta guadagna di più e ha tutti gli attrezzi dal padrone; al boscaiolo occorre per lo meno un capitale di lire cento per mantello, scarpe da bosco, griffi, manarini, manere, zappino, stivelle ecc....

Fate conto dei viaggi e delle relative spese e poi facciamo i conti con questi imprenditori che lavorano quando credono, e incassano fior di quattrini, di quanto resti delle famose 7 lire al giorno! Ma il boscaiolo se lavora molto, se ha molte spese, e se guadagna poco in compenso è assai contento e si raccomanda al capo perché lo riassuma in servizio l'anno successivo: manca l'organizzazione.

Per ricevere al termine del lavoro il proprio saldo da certi imprenditori bisogna ricorrere alla *primarie rumene* e talvolta capita di rimanere becchi e bastonati.

Una parola sul vitto. Le società obbligano le compagnie a far la spesa nel loro Magazzino, perché esse non intendono di guadagnare molto sul vitto, si accontentano di circa la metà in più.

I generi vengono consegnati agli imprenditori, i quali, come di giustizia caricano un per cento per chilo; diavolo! tutti devono arrangiarsi: senza contare che spesso nei boschi della Rumania, specie nei lontani canali, il chilo è di sette a otto cento grammi. La qualità dei generi è la peggio che si possa trovare, il boscaiolo mangia, beve e tace. Bravo l'ai buon stomaco! si lavora molto, si guadagna poco, si mangia male, niente paura!, intanto le società fanno i milioni....

Passiamo alla cura medica. Gli operai se vogliono arrivare sino al medico, devono fare un giorno di cammino per andare e un altro per ritornare, poveri cani, se ne escono vivi è gran cosa!

Trattandosi d'infortunio o di caso grave vien composta una barella nel bosco con due stanghe, tre o quattro traversi inchiodati, e poche rame e otto o dieci compagni lo trasportano a Brezoiu. Quando l'ammalato è a Brezoiu viene ricoverato in casa di qualche conoscente; se si va a chiamare il dottore risponde che si conduca l'ammalato al suo ospedale e così fino all'indomani alle ore 10 niente visita. In caso di pericolo occorre andarlo prendere in carrozza e ricompagnarlo a casa per la tema che si sporchi le scarpe. E' vero che si paga il 30% per la cura medica, ma in compenso il dottore lo si vede appena che si è morti e le medicine ordinate son sempre quelle: siena, sale maro, olio di ricino. I medici dovrebbero essere almeno due: uno a Brezoiu e uno a Voineasa.

Riguardo alle misurazioni è una bella commedia! La Società intanto riduce di un centimetro per pezzo perché troppo secche altri due o tre centimetri per metro se ne vanno perché è un'opinione sbagliata quella di credere che nei boschi il metro sia di 100 centimetri. Le taglie vengono misurate nella parte più sottile proprio in cima mentre la Società dovrebbe esser obbligata a misurare giusto sui quattro o cinque metri.

La fatica, i disagi, la vitaccia, i meschini guadagni hanno sede naturale nel lavoro dei boschi; la famiglia è dimenticata, alla patria più nessuno pensa....

Amici, colleghi è tempo di muoverci! mettiamoci all'opera e costituamo la nostra organizzazione di mestiere su queste basi:

- 1.0 Contratto col libretto del Segretario;
- 2.0 Orario limitato;
- 3.0 Lavoro a giornata senza cottimo;
- 4.0 Liquidazione dei conti ad ogni mese.

Vostro Tita Morteau.

Segretariato di Vittorio

Ferve il lavoro di preparazione del Congresso che sarà tenuto entro il mese di febbraio e speriamo nell'intervento degli on. Quaglino e Cabrini.

Invitiamo tutti i corrispondenti a inviare sollecitamente i talloncini delle iscrizioni per poter inviare il giornale; sinora nessuno si è ricordato di questo dovere ed è così che si creano dei malcontenti!

RICERCA

Chi avesse notizia di certo Bianchet Gio Batta di Giacomo di Tarzo (Treviso) farebbe opera pietosa avvertendo quel Municipio. Ultimamente il predetto operaio si trovava in *Amburgo, Gross-Schlipsee 29, Germania.*

VOCI DI CASA

Sezioni di Maiano e Susans

L'anno scorso in febbraio si costituì la Sezione con 79 soci; ora mediante un'attiva propaganda, si è riuscito a costituirne una seconda a Susans la quale conta oltre una cinquantina di iscritti; in tutto adunque nel comune abbiamo un centinaio di iscritti sopra ben 1800 emigranti!

L'aver costituito due sezioni è già un notevole passo avanti, ma quanta strada c'è ancora da fare! Per quest'anno però dobbiamo accontentarci di due e a rinvigorirle con nuove e più numerose adesioni. Per tal modo aumenteranno anche i fondi locali e si potrà studiare il modo di aumentare l'istruzione degli emigranti che ne hanno tanto bisogno; sciuperanno meno denaro all'osteria e partiranno più agguerriti per la lotta della vita.

La prima assemblea tenuta in comune fra le due sezioni in Maiano il 31 dicembre scorso, causa lo scarso intervento dei soci si dovette rimandare all'8 gennaio. In questa ultima riunione si approvò lo sdoppiamento della sezione e venne approvato il seguente

Resoconto finanziario

ENTRATA	
Pes soci 79	L. 118.50
USCITA	
Versate alla centrale	L. 79.—
Spese diverse	» 5.05
In cassa a pareggio	» 34.45

Totale L. 118.50

Il corrispondente per Susans
Tomada Giuseppe.

Sezione di Peonis

Il giorno 6 gennaio si è riunita l'assemblea dei soci di Peonis.

I soci attualmente sono 97, ben 40 circa hanno ancora da rinnovare la quota: cosa attendono?

In causa della morte del compianto corrispondente Rizzotti Romano, non si poté procedere alla liquidazione del conto 1909.

Procedutosi alla elezione delle cariche risultarono nominati a corrispondente *Zuliani Raimondo* a componenti del comitato *Venuti Romano, Fantina Teodoro, Del Negro Vittorio, Del Negro Enrico, Di Santolo Pietro* pazienti.

Si parlò a lungo del modo migliore per far funzionare la biblioteca e si decise di scrivere alla centrale per avere i registri necessari.

Quella di istituire la biblioteca è stata una felice idea: essa ha già incominciato a funzionare ottimamente e i libri vanno a ruba: ora ne abbiamo per circa 100 lire e tutte le sezioni dovrebbero imitare la nostra per curare la coltura generale e tecnica dei soci.

Il corrispondente: *Zuliani Raimondo*

Nella fresca età di 28 anni, lontano dalla famiglia e dalla patria, è morto

ROMANO RIZZOTTI

di Peonis

lasciando larga eco di rimpianto fra i suoi conterranei per le sue doti di intelligenza e di bontà.

Il 12 gennaio, colla partecipazione della Società Operaia, il maestro di Peonis lo commemorò con parole degne del povero estinto.

La inesorabile morte sprofonda nel dolore la vedova e la famiglia e ci orba di uno dei nostri migliori collaboratori.

Alla memoria del povero amico, dipartitosi quando l'avvenire gli sorrideva lieta-

mente, il nostro più amaro rimpianto.

Sezione di Piano d'Arta

E' l'antica sezione di Arta che prosegue il suo cammino imperturbata; i soci di Arta hanno creduto più conveniente farne due e noi non possiamo che augurare lunga vita e prospera alla consorella e desiderare che le altre frazioni del comune ne seguano l'esempio. I soci di Piano d'Arta sono 88, però quasi una trentina hanno ora da rinnovare la quota e speriamo che lo facciano in breve onde la separazione dia tutti i suoi frutti possibili; l'emulazione fra frazione e frazione è da incoraggiarsi quando sia per obbiettivo un nobile fine quale è quello di organizzare tutti gli emigranti.

Pietro Peresson

Sezione di Arta

Non è più la vecchia sezione pletrica di soci. Essa si è divisa in due: una con sede a Piano d'Arta e una nuova a Arta in attesa che a Lovea, Cedarchis e Cabia con Rivalpo, si faccia altrettanto.

Il nostro comune è vastissimo e scomodo per fare le riunioni e mettere a fraterno contratto i soci e perciò tale divisione delle forze si imponeva; tanto più che così riuscire più facile aumentarli senza contare che fra le sezioni intercederanno sempre i buoni rapporti di vicinato e di accordi comuni.

La nuova sezione di Arta conta 66 soci a tutt'oggi e quanto prima sarà indetta l'assemblea per la nomina delle cariche e per provvedere al da farsi.

Il corrispondente provvisorio *Emilio Stafutti*

Sezione di Terzo Carnico

Senza oratori, senza aiuti di sorta, per merito di un solo che ha sudato più di due canicie, come nella vicina Imponzo si è costituita anche a Terzo Carnico la Sezione del Segretariato con 50 iscritti.

Mentre si può esser soddisfatti del lavoro compiuto non resta che a sperare in una vita florida, fruttuosa alla sezione e che essa progredisca sempre più attivamente sulla via del progresso.

Quanto prima i soci saranno convocati in assemblea generale per costituire ufficialmente la sezione e per la nomina delle cariche, nessuno manchi.

Il corrispondente provvisorio: *Cescutti Gio Batta*

Mandiamo il saluto nostro augurale alla nuova sezione; il canal San Pietro si fa onore e anche il comune di Tolmezzo si risveglia: ora siamo in attesa che anche le altre frazioni di *Ileggio, Caneva, Fucea, Cazzaso* imitino il magnifico esempio di Terzo e di Imponzo.
(N. d. R.)

Sezione di Invillino

L'assemblea annuale venne tenuta il 29 Dicembre scorso riuscì assai numerosa.

Anzitutto si approvò il resoconto finanziario che c'è in calce. Stante l'assenza del corrispondente non rimpatriato in questo anno fu eletto a nuovo corrispondente *Polonia Gio. Batta* e a far parte del comitato *Serocco Enrico, Polonia Eugenio, Polonia Giuseppe, e Battaglia Giuseppe.*

Si discusse a lungo sull'opportunità e possibilità di costituire la sezione permanente; se tutti i soci che hanno già un'azione versata della Cooperativa Carnica di consumo ne acquistassero una seconda firmando la rinuncia agli interessi la prima sezione permanente sarebbe in breve costituita. Qualcuno ebbe il dubbio che facendo in tal modo la sezione sarebbe rimasta priva di fondi ma la obiezione non ha valore perché il Segretariato, alla liquidazione del suo conto finanziario, cioè al 31 ottobre di ogni anno, restituirebbe alla sezione in denaro tanti 50 centesimi quanti sono i soci permanenti.

Preso atto di questa informazione data dal direttore della Centrale l'assemblea diede incarico di intensificare la propaganda per la costituzione della prima Sezione permanente. Tutti i soci quindi sono invitati a versare nelle mani del corrispondente *Polonia Gio. Batta* l'importo di una o due azioni alla *Cooperativa di consumo carnica* e firmare presso di lui la dichiarazione di rinuncia agli interessi relativi.

I soci di Villasantina possono fare altrettanto presso il sig. *Picotti Ricardo* agente della succursale del luogo.

Speriamo che in breve possa darvi la fastida notizia della riuscita e che Invillino in questa occasione non smentisca la tradizione del villaggio alla testa del movimento operaio carnico.

Resoconto finanziario

ENTRATA	
Per Soci 69	L. 34.50
USCITA	
Indennità per il congresso	L. 10.—
Timbro e spese postali	» 4.—
In cassa a saldo	» 20.50

Torano 34.50

Il corrispondente *Polonia Gio. Batta*

Sezione di Trava

L'assemblea riunitasi ha nominato a corrispondente *Cadore Antonio* fu *Gio. Batta.*

In seduta stante fu aperta una nuova iscrizione pro Sala di lettura e si raccolsero: *Cimenti Giacomo di Pietro L. 1.50, Beorchia Paolo di Giuseppe L. 1.50, Rossitti Luigi fu Giuseppe 0.30, Beorchia Francesco fu Luigi*

L. 1.—, *Beorchia Luigi di Leonardo L. 0.50, Beorchia Gio Batta di Leonardo 0.50, Beorchia Giuseppe fu Gio Batta L. 0.50*; Totale L. 6.30; speriamo che tutti gli altri compagni imiteranno tale esempio onde l'aspirazione comune sia al più presto un fatto compiuto.

Gli iscritti sono solo 48 per quanto ce ne siano 4 nuovi iscritti, ciò dipende dal fatto che tredici ritardatari non hanno ancora trovato il tempo di rinnovare la quota e speriamo che lo facciano in breve.

Ecco ora il

Resoconto finanziario

ENTRATA	
Per 58 soci 1910	L. 29.—
USCITA	
Per spese diverse	L. 7.92
In cassa a pareggio	» 21.08

Totale L. 29.—

Incassate per la sala di lettura a tutt'oggi L. 115.23.

Il corrispondente *Cadore Antonio*

Sezione di Medis

La chiamiamo così perchè la frazione di Medis è quella centrale della parte superiore del comune di Socchieve, ma pochissimi sono gli aderenti al Segretariato di tale borgata: essa comprende i soci di *Medis, Priso, Lungis, Dilignidis e Feltrone.*

L'anno scorso abbiamo avuto soci 63, ma solo 38 si sono iscritti dal corrispondente ben 25 invece pagarono la quota direttamente alla Centrale o presso altre sezioni.

Ciò torna di danno perchè non è possibile costituire un fondo e soprattutto non è possibile riunire ed affiatte i soci in una con-corde e continua azione.

Per ovviare a questi inconvenienti il 16 corrente si tenne una prima assemblea generale con presenti circa 40 soci nella frazione di Medis.

Il vostro corrispondente con poche e piane parole espresse gli scopi della sezione, notò gli inconvenienti lamentati, eccitò tutti a rimanere fermi e fedeli all'organizzazione e a far propaganda per l'iscrizione di numerosi nuovi soci.

Augurò che tutti rinnovino la quota presso il corrispondente locale per costituire il fondo di cassa come esiste presso tante sezioni, le quali per arrotondarlo ricorrono anche a feste speciali.

I presenti approvarono tutti questi concetti, si passò quindi alle iscrizioni nuove e seduta stante salirono a 42.

Sulla relazione morale e finanziaria esposta dal vostro corrispondente si decise di rinviare la pubblicazione al prossimo emigrante dovendosi esperire pratiche per incassare la percentuale sulle quote iscrizioni fatte alla centrale e altrove. Venne stabilito che le somme residuali sieno poste su libretto postale.

Passatosi alla nomina delle cariche fu confermato a corrispondente il sottoscritto e a far parte del comitato furono nominati: *Zanier Leonardo, Baschiera Luigi, Candotti Angelo e Gismano Antonio*, e a revisori dei conti *Cristofoli Gio Batta e Facchin Luigi di G.*

Sulle varie poi il corrispondente raccomandò ai compagni di organizzarsi alla Federazione Edilizia per essere solidali coi compagni dell'estero e validamente provvedere al miglioramento economico della classe.
De Prato Luigi.

Sezione di Cornino

Un'assemblea movimentata. — In seguito a qualche irregolarità riscontrata nella votazione seguita il 29 dicembre u. s. nella quale era stato nominato corrispondente il collega *Molinari Vittorio*, la direzione del Segretariato dichiarò nulla tale assemblea e convocò i soci nuovamente per la sera del 12 corr. A presiedere tale riunione il Segretariato inviò il compagno *Vuattolo* il quale d'accordo con il cessato corrispondente (*collega Masini Umberto*) espose la relazione finanziaria per gli anni 1908-1909, relazione che venne approvata ad unanimità.

Parecchi soci che non lo avevano ancora fatto, versarono poi la quota per il 1910 ed altri nuovi soci s'iscrissero per modo che il numero complessivo di coloro che hanno pagato per l'anno corrente risultò di 67. I presenti erano 49. Dopo animata discussione si passò alla nomina delle cariche e risultarono eletti:

Marcuzzi Pietro di Domenico Menon, corrispondente. *Venier Vito, Franceschino Gio. Batta, Molinari Gio. Batta-Battistella, Marcuzzi Pietro-Pass*, consiglieri.

Il socio *Venier* propose poscia di venire in aiuto del compaesano *Franceschino Basilio* duramente provato dalla sventura con un aiuto di L. 10; alcuni presenti fecero osservare l'esiguità dei fondi sezionali e su proposta *Vidoni* l'assemblea approvò all'unanimità l'erogazione di L. 5, all'uso, dando incarico al corrispondente di esprimere al *Franceschino* i più vivi sentimenti di solidarietà e di rincrescimento per non poter fare di più. Anzi maturò il proposito di aprire appositamente una sottoscrizione.

S'iniziò quindi una vivacissima discussione sull'impiego dei fondi in cassa, discussione che durò parecchio ed alla quale presero parte numerosi colleghi.

I soci *Venier e Franceschino Umberto* proposero di acquistare dei libri per un importo di L. 30 affine di dar vita ad una sia pur

minuscola bibliotечina circolante. Parecchi altri parlarono contro tale proposta sostenendo la necessità della scuola di disegno e della Cooperativa di Consumo per i cui fini volevano si riservassero i fondi.

Il comp. *Vuattolo* appoggiò la proposta *Venier Franceschino*, ribattè le obiezioni mosse e dimostrò in modo chiaro l'importanza e la necessità della biblioteca in un paese come il nostro dove non sono possibili altri mezzi d'istruzione.

Messa ai voti la proposta *Venier Franceschino* venne approvata a lieve maggioranza, ma in seguito a vivaci quanto inconsulte proteste della minoranza a fine di evitare discordie, si ritornò sulla votazione e ad unanimità si deliberò di passare tutta l'entrata ai fondi di riserva. Così la bibliotечina che noi sognavamo come un piccolo faro in un mare di tenebre, resta ancora un pio desiderio.

In seguito a questo incidente il collega *Vuattolo* biasimò con parole acerbe l'indisciplinato contegno della minoranza e fece plauso alla maggioranza la quale pur di mantenere l'accordo tra i soci sacrificò una delle sue più care e più nobili aspirazioni. Infine per espresso desiderio di alcuni presenti, egli parlò sull'importanza e sulla necessità di aderire alle organizzazioni di mestiere tanto in patria come all'estero e concluse invitando a costituire anche a Cornino una sezione della Federazione Edilizia.

Alcuni muratori aderirono subito all'invito, ma data l'ora tarda (era già da parecchio suonata la mezzanotte) parecchi soci avevano abbandonato la sala e non fu possibile costituire la sezione seduta stante.

Speriamo però che per il buon nome di Cornino proletaria e nel comune interesse, i muratori vogliano rivolgersi al collega *Venier Vito* che è incaricato di ricevere le adesioni.

Il corrispondente

Marcuzzi Pietro di Domenico.

Resoconto finanziario

ENTRATA	
Per 22 iscritti nel 1908	L. 11
» 57 » » 1909	» 29
» 6 » in ufficio o altrove	» 3
Totale L. 43	

USCITA

Per il timbro	L. 2.—
Spese postali e diverse	» 9.30
Depositate all'Ufficio Postale	» 30.—
In cassa a pareggio	» 1.70

Totale L. 43.—

Masini Umberto.

Sezione di Dogna

Dopo due anni di vita discretamente florida, per inattività del corrispondente e poca volontà dei soci, essa periva; dopo un altro biennio di torpore l'anno scorso con grandi stenti si riuscì a ricostituirla piano piano.

Speriamo che non cadrà mai più e si faccia sempre più forte, ma per giungere a tale risultato occorrerebbe che i soci del 1909 facessero una attiva propaganda per attrarre coloro che sono disorganizzati; a Moggio i soci son più di 120, a Chiassaforte 80 a Raccolana più di 100; Dogna ne ha solo 51 e la cifra potrebbe essere triplicata facilmente: un paio di litri di meno e si provvede all'avvenire senza alcuna fatica. Sperando che i colleghi vorranno muoversi con attività e con zelo vi mando il resoconto finanziario che dovrà essere oggetto di discussione insieme al modo di impiegare i fondi dalla prossima assemblea generale.

Resoconto finanziario

ENTRATA	
Avanzo esercizi precedenti	L. 66.37
Per 51 soci dell'anno 1910	» 25.50
Per 3 » » 1909	» 1.50
Totale L. 93.37	

USCITA

Per spese diverse e rappresentanza congresso	L. 6.—
A libretto postale	» 66.37
In cassa a pareggio L. 21.—	
Totale L. 93.37	

Il corrispondente *Tassotti Vittorio*

Altre corrispondenze

L'abbondanza della materia ci costringe a rinviare numerose corrispondenze: da *Dardago* e *Chiaicis* dove si è costituita la sezione, da *Coltura, Aviano, Andreis, Barcis, Claut, Cimolais, Pofabbro, Navarros, Tramonti di Mezzo, Rivignano* nei quali luoghi vi è speranza di costituire la sezione.

Inoltre dobbiamo rinviare i resoconti delle Sezioni di *Zuglio, Lauco, Preone, Medis, Zovello, Forgaria e Campane.*

Le Sezioni che non hanno bisogno di conferenze non le chiedano.

Le Sezioni che ne hanno bisogno le chiedano sollecitamente.

DOMENICO PAOLINI, responsabile

Udine — Tipografia Sociale.